

*Belle*, e gli *Dei* sopra un palco con fiaccole innanzi, in tal modo solamente egli ha creduto doversi comportare. Il suo genio, indipendente e rozzo ancora, ha cercato di produrre il massimo effetto, e però ha adoperato tutti i mezzi che gli convenivano, e che la sua mente gli ha suggeriti. Il volerlo giudicare giusta alcune regole convenute dapprima, estimarlo dalla nostra presente situazione, è voler misurare il colosso davvicino, e ricusare di vederlo dal punto in cui mostrasi più maestoso.

Ei non conviene nemmeno che si parli in Francia del continuo del fiero e cupo autore di *Macbetto*, del tetro drammaturgo inglese: giacchè Shakspeare non è nulla di tutto questo. Allorchè egli entra in una vena di comico, vi si mantiene al pari di Molière. Niun autore è faceto come lui quando non vuol essere sublime. Shakspeare è senza pari men tetro di Corneille e Racine, o certamente non si rinviene in questi due autori la menoma parola che muova al riso, nel mentre che in Shakspeare il dialogo rifulge sovente di tratti giocosi e piacevoli.

Dobbiamo dunque trasportarci colla mente al suo secolo per valutare sana-